

BENVENUTI AL SUD

Ministero per il Sud? Facciamo funzionare i soggetti già presenti

di **Alfonso Ruffo**

Non tutti hanno reagito con l'ironia del «Fatto quotidiano» (Toh, un'idea nuova: il ministero per il Sud, a firma di Antonello Caporale) ma bisogna ammettere che l'annuncio del premier Matteo Renzi di voler restituire al Mezzogiorno il dicastero tanto amato e poi cancellato non ha suscitato grandi entusiasmi.

Tanto da aver consigliato la classica pausa di riflessione con la possibilità che alla ventilata riunificazione delle competenze in capo alla dimissionaria Maria Carmela Lanzetta (Politiche regionali) con le deleghe sui Fondi europei (Graziano Delrio) si potrebbe arrivare con una più semplice architettura: la Cabina di regia già prevista dalla legge di stabilità.

«Il ritorno di un ministro del Mezzogiorno sviluppa più dubbi che certezze», scrive Nando Santonastaso sul «Mattino» di Napoli mentre Lino Patruno sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» nota che al Sud «più che un ministero serve quella Valutazione d'impatto Meridionale che calcoli le conseguenze di tutto ciò che si decide».

Pino Soriero, autore del libro Vent'anni di solitudine (Donzelli), teme un nuovo isolamento e il rischio di

ricadere in vecchie e cattive abitudini dentro politiche definite fallimentari. Al leader della Lega Matteo Salvini, ma era prevedibile, al solo nome si «rizzano i capelli sulla testa».

Anche l'ex presidente del Consiglio Romano Prodi si mostra un po' scettico e, mentre afferma che la ripresa verrà solo se ci sarà reale coesione tra Nord e Sud, invoca uno shock culturale come cura e ritiene che il redivivo ministero possa essere d'aiuto solo se fornito di adeguati poteri.

I poteri, ecco un tema caro a molti commentatori. Amedeo Lepore, economista e opinionista, mette in guardia contro l'eccessivo numero di soggetti messi in campo per fare, presumibilmente, cose analoghe: l'Agenzia per la coesione, il Dipartimento per lo sviluppo, Invitalia e infine il riproposto ministero.

Pur ammettendo che si tratti, da parte di Renzi, di una sana presa di coscienza dello stato comatoso dell'economia meridionale, il nodo delle competenze andrebbe sciolto subito, prima che s'ingarbugli al punto tale da vanificare in principio qualsiasi iniziativa di buona volontà.

IL NODO DELLE COMPETENZE

L'Agenzia per la coesione varata oltre un anno fa non ha ancora mosso i primi passi: caso classico di inefficienza

Anche perché, com'è facile aggiungere, la stessa Agenzia per la coesione varata più di un anno fa e da qualche mese dotata di direttore generale con Maria Ludovica Agrò non ha ancora mosso i primi passi nonostante la sua nascita fosse da molti ritenuta salvifica per mettere ordine nell'uso caotico e inefficiente dei fondi strutturali da parte delle Regioni.

Insomma, prima di mettere in campo un nuovo giocatore sarebbe saggio far muovere quelli che in campo già ci sono. E disporli secondo uno schema chiaro e condiviso che scongiuri l'effetto cortile dove tutti si accalcano sulla stessa palla con il risultato di non muoverla da dov'è e di ritrovarsi con le caviglie gonfie per i calci.

Non è certo questo l'esito al quale pensava il premier nel cogliere il suggerimento del neo presidente della Repubblica Sergio Mattarella che all'atto dell'insediamento ha esortato a guardare alla società e ai suoi bisogni. E se c'è una società in bisogno crescente questa è quella meridionale al di là delle sue colpe che nessuno può negare con improponibili atti auto-assolutori.

Ha comunque gioco facile

Isaia Sales, sottosegretario al Bilancio nel primo governo Prodi e oggi scrittore, nel ricordare l'uso distorto fin qui subito dai fondi Fas per l'85 per cento da spendere secondo legge nelle aree sottosviluppate e invece destinati a rimpolpare via via i fondi per gli ammortizzatori sociali, le casse del Comune di Roma, le risorse per i terremoti di Umbria Marche Abruzzo, il Mose di Venezia e tanto altro.

E, in definitiva, si potrebbe dire che sono incontentabili questi meridionali che prima si lamentano per la scarsa attenzione ricevuta e poi fanno spallucce all'offerta di un Ministero nuovo di zecca che possa meglio occuparsi dei loro problemi che sono quelli di sempre come l'Istat ci aiuta a ricordare: fondamentalmente una ricchezza pro capite che è la metà di quella del Nord.

Il fatto è che oggi c'è assai più consapevolezza di ieri che gli strumenti sono necessari ma non sufficienti. A fare la differenza è la strategia che li deve animare come sostiene nel suo ultimo libro il presidente della Svimez Adriano Giannola invocando il ritorno di qualcosa che si pensava perso per sempre: la politica industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

